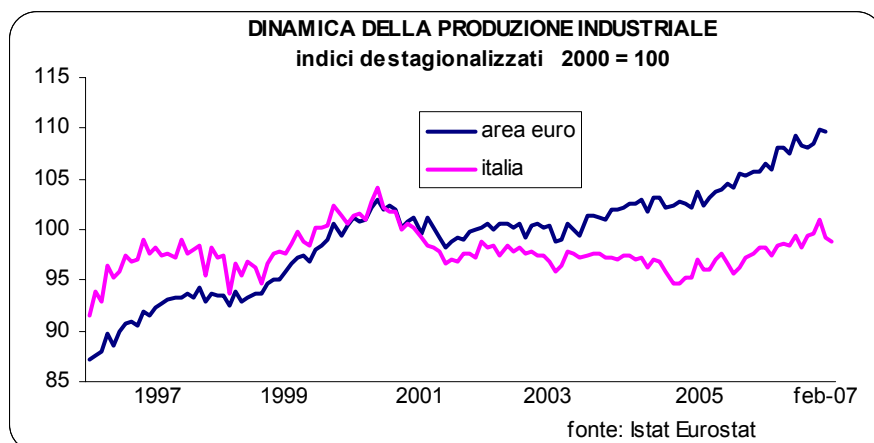


focus

settimanale del Servizio Studi BNL



Editoriale – I nuovi dati sulla produzione industriale in febbraio segnalano la delicatezza del passaggio congiunturale che vede l'attività economica spingere più in Germania e in Francia che in Italia. A consolidare la ripresa potrà concorrere la migliorata **situazione finanziaria delle imprese** italiane. Tra il 2001 e il 2006 la quota a medio termine sul totale dei prestiti bancari contratti dalle società non finanziarie del nostro paese e rilevata sui conti finanziari dei settori istituzionali è salita dal 43 al 57% a fronte di una media nell'Area dell'euro nell'ordine del 70%. La correzione in corso del grado di accomodamento della politica monetaria della BCE non inibirà la possibilità di un ulteriore consolidamento. Nuovi miglioramenti della situazione finanziaria delle imprese italiane dipenderanno anche dalla capacità del paese di modernizzare le infrastrutture immateriali che assistono il ciclo di sviluppo e di investimento delle aziende.

Pag. 4 - Un passo incerto caratterizza l'avvio del 2007 per la **produzione industriale** in Italia. Da dicembre 2006 l'indice destagionalizzato cala di oltre 2 punti percentuali. Nel confronto anno su anno la variazione, tenuto conto dei giorni effettivamente lavorati, si mantiene ancora leggermente positiva (+0,5%). Sulla modesta performance di gennaio e febbraio pesa il calo dei beni di consumo su cui, a loro volta, incidono sia l'import penetration sia la reimportazione di produzioni provenienti da attività delocalizzate. Continua a progredire, invece, la produzione di beni strumentali i cui livelli di inizio 2007 si collocano poco al di sotto di quelli del 2001.

14

2007

13 aprile 2007

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

 **BNL**
Gruppo BNP PARIBAS

Editoriale: credito alla crescita

Attività e passività finanziarie delle imprese italiane (consistenze al III trimestre di ogni anno; miliardi di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale attività	1.093	1.010	1.049	1.179	1.333	1.436
<i>di cui:</i>						
depositi e titoli	171	170	181	203	235	261
azioni e partecipazioni	587	485	500	574	677	713
crediti commerciali	262	294	313	328	317	327
Totale passività	2.086	2.105	2.113	2.322	2.621	2.675
<i>di cui:</i>						
debiti bancari a breve	282	280	281	275	277	296
debiti bancari a medio-lungo	214	242	283	316	352	391
titoli	27	40	42	57	61	68
debiti commerciali	237	267	286	300	290	302
azioni e partecipazioni	1.057	1.024	966	1.102	1.341	1.306
SALDO	-993	-1.095	-1.064	-1.143	-1.288	-1.239

Fonte: elaborazione BNL Servizio Studi su dati Banca d'Italia, Conti finanziari

Consolidare la ripresa. Non è facile, ma è possibile. L'andamento incerto della produzione industriale in gennaio e febbraio suggerisce prudenza. Il passaggio congiunturale è delicato. La situazione finanziaria delle imprese, migliorata negli ultimi anni, potrà giocare un ruolo favorevole. Due elementi sono confortanti: la crescita degli utili delle società quotate che, alla fine dello scorso anno, ha superato il 10% rispetto all'ultimo trimestre del 2005; il rincaro assai moderato del costo per le imprese del debito bancario. La Banca d'Italia rileva come l'aumento del tasso medio sui prestiti a breve termine contratti dalle società non finanziarie sia stato pari solo a 1 punto percentuale tra il minimo del novembre 2005 e il dato dello scorso febbraio contro un incremento del tasso ufficiale della BCE di 1,5 punti nello stesso periodo. Dal lato della raccolta di capitale di rischio, appare ugualmente positivo l'annuncio nello scorso autunno di circa trenta operazioni di fusione e acquisizione che hanno coinvolto imprese italiane.

I dati congiunturali¹ permettono di compiere ulteriori approfondimenti sull'evoluzione del credito bancario alle società non finanziarie. Quattro punti appaiono di interesse: 1) prescindendo dalla dimensione individuale e dalla localizzazione geografica, tra dicembre 2005 e febbraio 2007 il ritmo di crescita dei prestiti bancari alle imprese italiane è pressoché raddoppiato passando dal 6,3 al 12,1%; 2) riguardo al profilo dimensionale, le imprese con 20 o più addetti hanno espresso una domanda di credito particolarmente vivace, con un incremento annuo dei prestiti contratti presso le banche più che doppio rispetto alle imprese con meno di 20 addetti (+12,4% contro +5,7%); 3) riguardo alla ripartizione geografica, il credito alle imprese è cresciuto maggiormente nel Mezzogiorno con incrementi annui che puntano al 20% alla fine del 2006 ed ancora nei primi mesi del 2007; 4) i prestiti alle

¹ Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 48, marzo 2007, tavola A9 a pag. 48.

imprese medio-grandi del Centro Nord rappresentano poco meno dell'80% del totale del credito bancario alle società non finanziarie italiane e crescono ad un ritmo annuo che nel 2006 ha superato l'11 per cento. Nell'insieme, la spinta del credito alla ripresa economica appare diffusa sul territorio e tra le aziende. Rimangono, tuttavia, forti le differenziazioni strutturali sugli assi della dimensione aziendale e della collocazione geografica. Dei circa 70 miliardi di euro di crescita dello stock di prestiti bancari nel 2006, ben 55 sono andati alle imprese del Centro Nord con 20 o più addetti.

Guardando più indietro nel tempo (v. tabella), l'elemento di fondo che caratterizza il miglioramento della situazione finanziaria delle imprese è rappresentato dal significativo incremento della scadenza media del debito contratto presso le banche. Nel 2001 i prestiti a medio-lungo termine rappresentavano appena il 43% del credito ottenuto dalle società non finanziarie italiane. Nel 2003 le proporzioni tra breve e medio-lungo termine si sono uguagliate al 50%. Nel 2006 (il dato è relativo a settembre) la componente del credito con scadenza superiore a 1 anno è salita al 57% del totale con una consistenza dei prestiti a medio-lungo termine che supera di quasi 100 miliardi di euro l'ammontare in essere dei crediti a breve.

L'allungamento della scadenza media del debito bancario rende l'Italia più vicina all'Europa. Nell'area dell'euro la quota a medio-lungo termine sul totale del credito alle imprese si aggira intorno al 70%. Tra il 2001 e il 2006 il nostro paese ha recuperato 14 punti percentuali, passando dal 43% al 57%. A questi ritmi e nell'ipotesi che la media europea non cambi, entro il 2010 l'Italia potrebbe allinearsi al peso europeo del credito a medio-lungo termine alle imprese. Ma un ulteriore allungamento della scadenza media del debito non potrà prescindere da alcune condizioni di mercato e di contesto. Conterà l'andamento futuro dei tassi di interesse del mercato e, a monte di questi, conteranno i saggi di riferimento della politica monetaria europea. Negli ultimi anni il tendenziale appiattimento della curva dei tassi in Europa ha certamente favorito l'allungamento della scadenza media e la ristrutturazione del debito delle imprese. Le previsioni compiute sull'orizzonte dei prossimi 18 mesi non segnalano drastici cambiamenti di questa situazione. Il trasferimento sui rendimenti a lunga del rialzo dei tassi BCE continuerà probabilmente a essere piuttosto lento.

Insieme alle condizioni di mercato, saranno alcune condizioni di contesto a poter ulteriormente agevolare il consolidamento sul medio-lungo termine dei prestiti bancari contratti dalle imprese italiane. Un'interessante analisi pubblicata nei "Temi di discussione" del Servizio Studi della Banca d'Italia² indica come nel nostro paese un insufficiente grado di efficienza nell'amministrazione del diritto delle imprese tenda a circoscrivere l'allungamento della scadenza media del debito alle aziende più grandi, da più tempo sul mercato e maggiormente dotate di attivi materiali. Lo spunto è utile, guardando in avanti, per ricordare come un significativo progresso nell'azione di modernizzazione delle infrastrutture immateriali del paese sia necessario anche per rafforzare la situazione finanziaria delle imprese e consolidare la ripresa. Fornire un credito migliore e più diffuso alla crescita non è solo compito di banche e imprese.

Giovanni Ajassa

² Cfr. S. Magri, *Debt maturity of Italian firms*, Temi di discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 574, 2006.

Usciti in Italia: dati e fatti dell'economia italiana

A. Sagnotti ☎06-47028436 – antonio.sagnotti@bnlmail.com

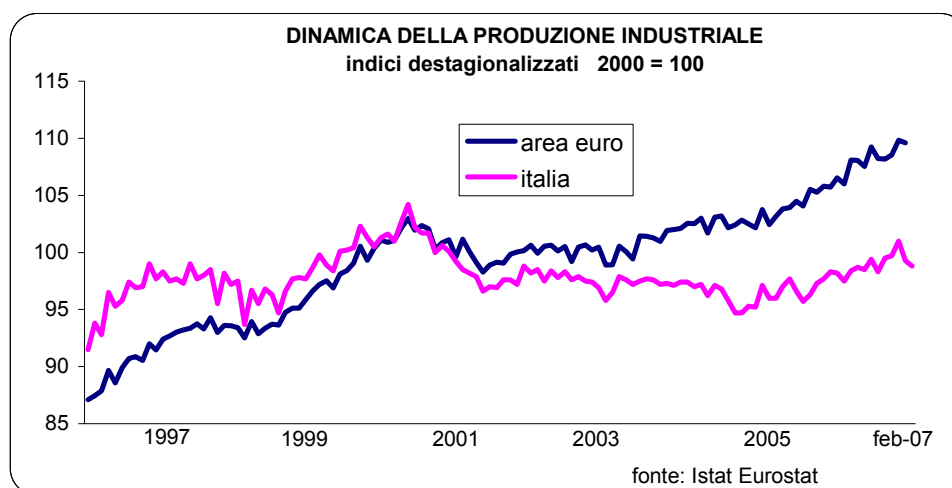
Prosegue in ribasso l'attività industriale nel 2007. Nel primo bimestre, l'indice destagionalizzato cala di oltre due punti percentuali rispetto a dicembre 2006. Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice corretto per i giorni lavorati evidenzia un +0,5%. Stime Isae indicano per il primo trimestre una flessione dell'output industriale dell'1%.

A partire dal 2000, il gap relativo all'output industriale tra l'Italia e il complesso dei paesi dell'euro si è gradualmente aperto. Tra inizio 2000 e inizio 2007, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato di circa il 12% nella zona dell'euro mentre è rimasto pressoché immutato in Italia.

Sempre nel primo bimestre 2007, spicca il netto aumento tendenziale della produzione dei beni strumentali (+5,8%). Ristagnano i beni di consumo. Divergono le performance di due settori "storici" del *made in Italy*: cresce il tessile-abbigliamento (+7% circa); cala il cuoio e calzature (-5%).

Ancora in flessione la produzione industriale a febbraio

E' proseguito a febbraio il calo della produzione industriale. L'Istat ha rilevato una flessione congiunturale dell'indice destagionalizzato dello 0,5%, dopo il -1,7% (rivisto da -1,4%) di gennaio. Sempre a febbraio, l'indice corretto per i giorni lavorativi ha segnato una diminuzione tendenziale dello 0,7%, dal +1,8% registrato a gennaio. Nel primo bimestre del 2006, l'incremento medio dell'output industriale è stato dello 0,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima.



A partire dal 2000, il gap relativo all'output industriale tra l'Italia e il complesso dei paesi dell'euro si è gradualmente aperto. Tra gennaio 2000 e lo stesso mese del 2007, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato di circa il 12% nella zona dell'euro mentre è rimasto pressoché immutato in Italia. Se si tiene conto degli ultimi dieci anni, gli incrementi si posizionano rispettivamente al 25% circa per il complesso dei paesi dell'euro e a poco più del 6% per l'Italia.

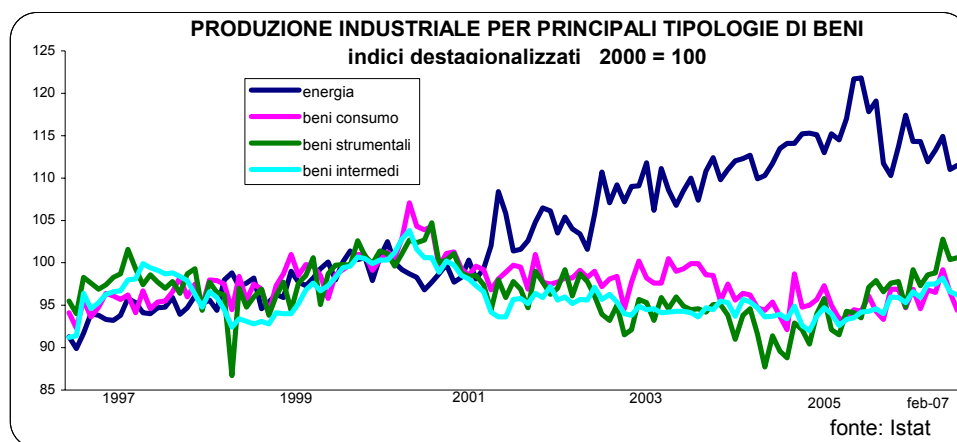
Le difficoltà che l'attività industriale italiana ha attraversato nella prima metà dell'attuale decennio sono da attribuirsi soprattutto ai settori delle apparecchiature meccaniche, delle macchine elettriche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto. La caduta dell'attività in questi

comparti, classificabili tra quelli a tecnologia medio-alta, spiega oltre 3 punti e mezzo di diminuzione dell'indice complessivo tra il 2000 e il 2004. L'andamento nei settori del tessile e del cuoio, che più direttamente hanno risentito delle economie emergenti dell'Asia, ha contribuito per circa 2 punti alla flessione dell'indice. E' invece aumentata la produzione nei comparti alimentare, della carta, dei prodotti in metallo e del legno.

La stasi dell'attività del nostro apparato industriale nell'ultimo decennio è anche ascrivibile al fatto che molte imprese dei settori del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, al fine di difendere la propria competitività, hanno iniziato a delocalizzare una parte delle loro attività dove è più basso il costo del lavoro. Dati della Banca d'Italia indicano che a inizio 2004 gli addetti delle aziende estere controllate da imprese italiane erano 870 mila, pari al 18% degli occupati dell'industria in Italia; un terzo era impiegato nell'Est europeo e in Asia.³

Il calo maggiore riguarda i beni di consumo

Sempre a febbraio, l'indice della produzione industriale destagionalizzato ha segnato aumenti congiunturali dello 0,5% per l'energia e dello 0,2% per i beni strumentali. Hanno invece subito una diminuzione del 2,1% i beni di consumo (-3% i beni durevoli e +0,3% i non durevoli) e dello 0,7% i prodotti intermedi. L'indice corretto per i giorni effettivamente lavorati ha invece segnato, nel confronto con febbraio 2006, variazioni positive per i raggruppamenti dei beni strumentali (+3,6%), una stazionarietà per i beni intermedi (+0,2%) e variazioni negative per i beni di consumo (-2,4%). La diminuzione è da ascrivere totalmente ai beni non durevoli, che hanno evidenziato un netto - 3,4%, a fronte di un + 1% dei beni durevoli. Una variazione negativa è stata registrata anche per i prodotti energetici (-5,9%). Nel primo bimestre 2007, spicca ancora il netto incremento della produzione dei beni strumentali (+5,8%) nel confronto con lo stesso periodo del 2006, mentre ristagnano i beni di consumo.



A partire dalla seconda metà del 2005, la ripresa dell'attività industriale ha interessato soprattutto i beni strumentali, che hanno recuperato, tra giugno 2005 e febbraio 2007, circa il 12% dei volumi prodotti, riportandosi lievemente al di sotto di quelli del 2001. Buone anche le performance dei beni intermedi, che hanno recuperato circa il 4%. Hanno invece ristagnato i beni di consumo, a causa soprattutto della flessione di circa un punto e mezzo percentuale dei beni non durevoli, per i quali il fenomeno dell'*import penetration* ha manifestato i suoi effetti anche in tempo di ripresa. I beni energetici, che nel quadriennio 2002-2005 avevano fatto registrare un incremento dei volumi prodotti intorno al 15% a seguito dell'esplosione dei corsi petroliferi, negli ultimi dodici mesi hanno segnato una flessione, riportandosi ai livelli di inizio 2005.

³ Banca d'Italia - *Relazione Annuale*, 31 maggio 2006 - Considerazioni finali del Governatore.

Passando ai settori, nel confronto tra il primo bimestre del 2007 e quello del 2006, gli incrementi maggiori dell'output hanno riguardato le raffinerie di petrolio (+7,6%), il comparto delle macchine e apparecchi meccanici (+7,4%) e il tessile-abbigliamento (+6,4%). Le diminuzioni più consistenti hanno invece interessato il settore dell'energia elettrica, gas e acqua (-11,2%), della carta, stampa ed editoria (-9,6%) e quello delle pelli e calzature (-5,1%).

Tassi & cambi nel mondo

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

L'economia giapponese è cresciuta al ritmo del 5,5% nel quarto trimestre del 2006, il tasso più elevato degli ultimi tre anni. Nel complesso il Pil nel 2006 è cresciuto del 2,2%, dopo l'1,9% del 2005. L'inflazione potrebbe confermarsi prossima allo zero anche nel 2007. In queste condizioni la banca centrale potrebbe continuare il suo processo di normalizzazione dei tassi con molta prudenza dopo aver portato il tasso overnight a 0,50% lo scorso febbraio.

Le prospettive a breve termine per l'economia giapponese secondo l'Economic outlook del Fmi appaiono legate da una parte all'evoluzione dei consumi e del mercato del lavoro, dall'altra ai rischi che l'attesa moderazione dell'export possa essere più accentuata del previsto qualora la frenata dell'economia Usa divenisse più evidente.

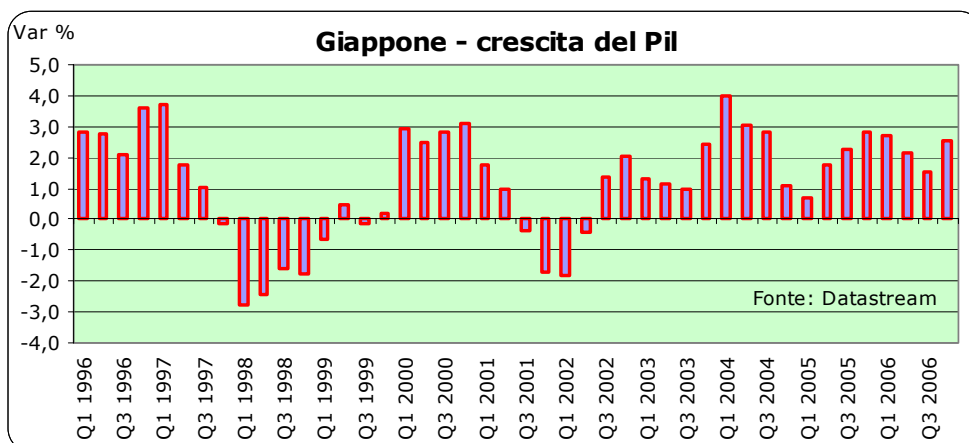
La Banca centrale europea nel meeting monetario del 12 aprile ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse al 3,75%. Il controllo delle aspettative inflazionistiche a medio e lungo termine nell'area dell'euro rimane una priorità. Ancora una volta è stato sottolineato come nel medio termine persistano dei rischi di una ripresa dell'inflazione, la Bce continuerà pertanto a monitorare attentamente tutte le informazioni a sua disposizione, pronta a intervenire per contrastare il materializzarsi di questi rischi.

Giappone: alcuni segni di moderazione in un contesto favorevole

L'economia giapponese è cresciuta al ritmo del 5,5% nel quarto trimestre del 2006, il tasso più elevato degli ultimi tre anni. La seconda revisione del Prodotto interno lordo effettuata dal Governo è risultata nettamente migliore della prima stima, che aveva indicato una crescita del 4,8%. Nel complesso il Pil nel 2006 è cresciuto del 2,2%, dopo l'1,9% del 2005.

Il motore dell'economia sono state le esportazioni che, favorite dallo yen debole, continuano a crescere a due cifre (+18,2% a gennaio) e fanno lievitare l'avanzo nei conti con l'estero.

Il dinamismo delle esportazioni sta spingendo le imprese nipponiche a incrementare gli investimenti in nuovi stabilimenti e linee di produzione. La spesa in beni capitali è lievitata del 3,1% nel quarto trimestre.



Anche i consumi privati nel quarto trimestre dell'anno sono aumentati dell'1,1% compensando il -1,1% del trimestre precedente e fornendo un contributo alla crescita del Pil dello 0,6%. Nel complesso i consumi continuano ad aumentare ma con un tasso di variazione decrescente nell'ultimo triennio (1,6% nel 2004, 1,5% nel 2005, 0,9% nel 2006).

L'outlook di aprile della banca centrale giapponese sulle condizioni economiche e finanziarie registra alcuni sintomi di una moderazione della crescita che appare comunque solida. Le esportazioni sono attese comunque dinamiche nonostante un'espansione economica dei partners commerciali prevista meno brillante rispetto allo scorso anno e anche la domanda interna potrebbe rimanere sostenuta grazie alla buona dinamica dei profitti delle imprese. Complessivamente il sostegno della domanda dovrebbe mantenere la produzione su livelli espansivi anche a fronte di una contrazione nel livello degli investimenti pubblici.

I dati congiunturali sembrano confermare i segnali di moderazione pur in un contesto che rimane positivo. La produzione industriale è diminuita a febbraio dello 0,2% m/m che ha fatto seguito a un -1,7% m/m a gennaio. Il rallentamento della produzione è imputabile soprattutto a una dinamica meno sostenuta nei settori dell'elettronica, chimico e della carta. L'andamento delle scorte dopo sei mesi di crescita costante è diminuito a febbraio per il secondo mese consecutivo.

Il tasso di disoccupazione nel mese di febbraio è rimasto al 4,0%, per il quarto mese consecutivo al livello minimo degli ultimi otto anni, ma le condizioni del mercato del lavoro appaiono ancora delicate.

L'indice di fiducia Tankan di marzo conferma il buon livello delle aspettative delle imprese anche se rispetto alle indicazioni di dicembre si registra un lieve arretramento. Il valore dell'indice di diffusione è passato a 8 da 10 di dicembre che rappresentava il valore più elevato negli ultimi 15 anni. L'arretramento appare legato alla componente del settore manifatturiero il cui valore passa a 23 da 25 registrato nel mese di dicembre. La componente non manifatturiera si conferma su un valore di 22 come nella precedente rilevazione. Altre indicazioni provenienti dal Tankan riguardano la buona posizione finanziaria delle imprese nel primo trimestre dell'anno e una conferma delle difficoltà del mercato del lavoro legate principalmente ai processi di ristrutturazione e riduzione dei costi che hanno caratterizzato le politiche di molte grandi aziende giapponesi nell'ultimo triennio.

Anche il Fondo monetario internazionale nell'Economic Outlook diffuso mercoledì considera positivamente l'attuale momento dei fondamentali economici del Giappone. Le prospettive a breve termine secondo il Fmi appaiono legate da una parte all'evoluzione dei consumi e del mercato del lavoro, dall'altra ai rischi che l'attesa moderazione dell'export possa essere più accentuata del previsto qualora la frenata dell'economia Usa divenisse più evidente.

Nel complesso l'espansione economica del Giappone è attesa nel 2007 su un valore dell'1,9% in lieve moderazione rispetto al 2,2% del 2006. L'inflazione potrebbe confermarsi prossima allo zero anche nel 2007. In queste condizioni la banca centrale potrebbe continuare il suo processo di normalizzazione dei tassi con molta prudenza dopo aver portato il tasso overnight a 0,50% lo scorso febbraio con un aumento di 25 pb. Un prossimo rialzo potrebbe essere atteso per la fine dell'anno, a meno che le autorità monetarie non reputino nel corso dell'anno le condizioni della domanda tali da giustificare un intervento anticipato. In questo caso, come sottolineato anche dal Fmi, la banca centrale giapponese potrebbe aumentare la trasparenza e aiutare i meccanismi di formazione delle aspettative sui tassi esplicitando chiaramente il suo target inflazionistico a medio e lungo termine.

La Bce lascia invariati i tassi: positiva la lettura dello scenario economico

La Banca centrale nel meeting monetario del 12 aprile ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse al 3,75%. Nell'attuale quadro economico il livello corrente dei tassi viene definito ancora come accomodante. Trichet ha precisato che le informazioni pervenute successivamente alla decisione di alzare i tassi dello scorso marzo hanno confermato l'opportunità della scelta effettuata.

Il controllo delle aspettative inflazionistiche a medio e lungo termine nell'area dell'euro rimane una priorità. Ancora una volta è stato sottolineato come nel medio termine persistano dei rischi di un ripresa dell'inflazione, la Bce continuerà pertanto a monitorare attentamente tutte le informazioni a sua disposizione, pronta a intervenire per contrastare il materializzarsi di questi rischi. Nella seconda parte del suo intervento introduttivo Trichet ha dato lettura del quadro macroeconomico e finanziario. La crescita economica in Europa continua ad essere robusta, la seconda stima del Pil riferito al quarto trimestre del 2006 è stata dello 0,9%, con

un tasso di crescita su base annua del 2,7% e con indicazioni congiunturali che lasciano presagire un buon andamento anche nel primo semestre del 2007.

Il quadro economico internazionale viene considerato in rallentamento ma comunque favorevole e bilanciato tra le diverse aree. Questa condizione costituisce un buon supporto per il mercato delle esportazioni europee. I consumi sono attesi in rafforzamento per effetto di un aumento del reddito disponibile, sostenuto da un aumento dell'occupazione e da prospettive favorevoli sul mercato del lavoro. Nel complesso i fattori di rischio per lo scenario economico appaiono bilanciati. Eventuali fattori di moderazione a lungo termine al momento sembrano risiedere in cause esterne (ad esempio un aumento degli squilibri globali) o in variazioni inattese del prezzo del petrolio.

Nel medio termine i fattori di rischio per il rialzo dei prezzi vengono individuati nell'andamento del petrolio, in quello dei prezzi amministrati e nell'imposizione indiretta in alcuni paesi dell'area. Una variabile cruciale viene identificata nelle negoziazioni salariali. Da questo punto di vista la Bce ha fatto appello al senso di responsabilità dei singoli paesi affinché tengano conto negli accordi salariali del livello di competitività, dei tassi di disoccupazione e dell'evoluzione della produttività del lavoro.

Nel complesso, nonostante Trichet rimarchi come le decisioni di politica monetaria vengano adottate volta per volta, dalla lettura del comunicato sembra probabile che il rialzo di 25 pb che porterebbe i tassi al 4% possa avvenire nel mese di giugno.

					Scorsa sett.	Attuale
	II trim 06	III trim 06	IV trim 06	I trim 07	05/04/2007	12/04/2007
Tassi di cambio						
yen-dollaro	114	118	119	118	118,7	119,1
dollaro-euro	1,28	1,27	1,32	1,33	1,337	1,346
yen-euro	146	149	157	157	159,0	160,6
sterlina-euro	0,69	0,68	0,67	0,68	0,679	0,680
Eurotassi a 3 mesi						
dollaro	5,48	5,37	5,36	5,35	5,35	5,36
euro	3,06	3,42	3,73	3,92	3,95	3,97
yen	0,36	0,43	0,57	0,67	0,66	0,65
sterlina	4,75	5,07	5,32	5,62	5,63	5,59
Titoli di Stato a 10 anni						
Stati Uniti	5,15	4,63	4,70	4,65	4,68	4,74
Germania	4,07	3,71	3,96	4,06	4,09	4,17
Giappone	1,93	1,68	1,69	1,65	1,67	1,67
Italia	4,37	4,00	4,22	4,27	4,27	4,37
Gran Bretagna	4,70	4,52	4,74	4,96	4,99	5,05

Fonte: Datastream, dati di fine periodo

Le previsioni sui prezzi

PREZZI AL CONSUMO													
EURO 12 (indice MUICP - EUROSTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	98,3	98,6	99,4	99,8	100	100,1	100	100,2	100,7	101	100,8	101,1	100,0
2006	100,7	100,9	101,5	102,2	102,5	102,6	102,4	102,5	102,5	102,6	102,7	103,1	102,2
2007	102,5	102,7	103,4	104,0	104,4	104,6	104,4	104,6	104,7	104,8	104,7	105,0	104,1
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	-0,6	0,3	0,8	0,4	0,2	0,2	-0,2	0,3	0,5	0,3	-0,2	0,3	0,2
2006	-0,5	0,3	0,6	0,7	0,3	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,4	0,2
2007	-0,6	0,2	0,7	0,6	0,3	0,2	-0,2	0,2	0,1	0,1	-0,1	0,3	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	1,9	2,1	2,1	2,1	2,0	2,1	2,2	2,2	2,6	2,5	2,3	2,2	2,2
2006	2,4	2,3	2,2	2,5	2,5	2,5	2,4	2,3	1,7	1,6	1,9	1,9	2,2
2007	1,8	1,8	1,9	1,8	1,8	1,9	1,9	2,0	2,1	2,1	1,9	1,8	1,9
ITALIA (indice armonizzato IPCA - ISTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	98,1	98,0	99,2	100,0	100,3	100,3	100,1	99,9	100,5	101,2	101,2	101,2	100,0
2006	100,3	100,2	101,4	102,3	102,6	102,7	102,4	102,2	102,9	103,1	103,2	103,3	102,2
2007	102,2	102,3	103,5	104,3	104,5	104,5	104,3	104,0	104,6	105,1	105,2	105,2	104,1
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	-1,0	-0,1	1,2	0,8	0,3	0,0	-0,2	-0,2	0,6	0,7	0,0	0,0	0,2
2006	-0,9	-0,1	1,2	0,9	0,3	0,1	-0,3	-0,2	0,7	0,2	0,1	0,1	0,2
2007	-1,1	0,1	1,2	0,8	0,2	0,0	-0,2	-0,3	0,6	0,4	0,1	0,0	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	2,0	2,0	2,2	2,1	2,3	2,1	2,1	2,1	2,2	2,6	2,4	2,1	2,2
2006	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,4	1,9	2,0	2,1	2,2
2007	1,9	2,1	2,1	2,0	1,9	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,8	1,9
ITALIA: prezzi al consumo per l'intera collettività (indice NIC incluso i tabacchi) base 1995=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	125,6	126	126,4	126,6	127	127	127,5	127,7	127,7	128	128,1	128,1	127,1
2006	128,4	128,7	129	129,4	129,8	129,9	130,3	130,5	130,4	130,2	130,4	130,5	129,8
2007	130,6	131,0	131,3	131,7	132,1	132,2	132,7	133,0	133,0	133,1	133,3	133,4	132,3
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	0,0	0,3	0,3	0,2	0,3	0,0	0,4	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2
2006	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1
2007	0,1	0,3	0,2	0,3	0,3	0,1	0,4	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	2,1	2,0	2,0	2,2	2,2	2,0	1,9
2006	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,1	1,8	1,8	1,9	2,1
2007	1,7	1,8	1,7	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	2,0	2,2	2,2	2,2	1,9

Fonte EUROSTAT, ISTAT e ns previsioni